

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Sono le università il valore aggiunto per le comunità

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nel lavoro domestico

Storie di vero altruismo per proteggere gli anziani

Il recente fatto di cronaca accaduto a Salerno, dove un'assistente familiare ha perso la vita per mettere in salvo l'anziano che accudiva dalle fiamme che avevano avvolto la sua casa, riporta con la mente ad un episodio simile successo tempo fa in un piccolo paese della Ciociaria. In questa circostanza una badante, da tempo impiegata presso una coppia di coniugi, è svenuta in seguito alle esalazioni provocate da un principio di incendio causato dal corto circuito di una vecchia stufa elettrica. Solo il tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco, allertati da alcuni vicini, ha evitato il peggio salvandole la vita, dopo che aveva fatto rientro nell'abitazione per mettere in sicurezza alcuni documenti e oggetti di valore appartenuti ai suoi assistiti. Fatti di cronaca come questi, purtroppo, capitano spesso, ma molte volte la stampa, sia locale che nazionale, preferisce offrire una narrazione diversa, restituendo quasi sempre l'immagine di colf e badanti dedite al furto o alla vessazione dei più deboli e indifesi. Pur non volendo negare l'esistenza di episodi vergognosi come questi, che non trovano nessuna forma di giustificazione, è importante però anche sottolineare l'impegno e la dedizione di tante donne e uomini che arrivano persino a sacrificarsi pur di non venir meno al proprio impegno e alle proprie responsabilità in favore delle persone che accudiscono.
Miriam Zerinati, responsabile AcI Colf Latina

L'editoriale

«Lo sviluppo sostenibile ritrova vita nel territorio»

DI ROMEO CIMINELLO*

In questo scorcio di pandemia da più parti viene invocata la proposta di soluzioni concrete che possano sostenere la ripresa economica del nostro Paese. Purtroppo nonostante il cambio di governo, la revisione dei progetti ai fini del Recovery Plan, lo sforzo per dare grande impulso alla campagna vaccinale, constatiamo che per il cittadino il risultato di questi sforzi genera solo confusione e sconcerto. A ciò contribuisce anche l'ultimo rapporto dell'Osservatorio permanente della Camera di commercio di Roma del 1° aprile scorso, che riporta una situazione di manifesta difficoltà delle imprese di Roma e provincia. In questo quadro è difficile ridare speranza e ciò che mi lascia perplesso è che l'unica ancora di salvezza indicata per la ripresa sia la "transizione digitale". Da ciò si evince, nelle nostre realtà istituzionali, l'assenza di cultura dello sviluppo per cui non si dà molta fiducia alle idee e alle risorse che l'essere umano attraverso i propri talenti può esprimere. La progettualità nel nostro Paese resta ancora una illustre sconosciuta visto che per il 2019 solo il 35% dei fondi europei è stato assorbito, contro una media del 40 per cento nel resto dell'Unione. Questo rappresenta un problema persistente ed incurabile del nostro Paese, ingessato da incompetenze generalizzate in euro-progettazione aggravate ancor più da una burocrazia elefantica e a volte fortemente corrotta, come riportato dalla rassegna stampa di "Transparency International Italia". E un tema ricorrente legato ora anche agli oltre 200 miliardi che l'Italia dovrebbe ricevere dal piano Next Generation Ue. Ma guardiamo avanti! In controtendenza, sulla scia della Laudato si, nel territorio della provincia, (zona Valmontone, Labico, Palestrina) il risveglio c'è ed è centrato sul Contratto di Rete, sul rilancio dell'agricoltura e della trasformazione agro-alimentare. Si è costituito un "Coordinamento Territoriale" formato da diverse realtà: Comitato di Promozione etica, l'assessorato Attività produttive del comune di Labico, l'Ente Agrario di Valmontone, il direttore della Pastorale sociale e del lavoro regionale, l'associazione "Prospective Future" e la parrocchia Sant'Andrea di Labico.

Il coordinamento punta a riscoprire l'uomo e il territorio, ricominciando dal basso con un progetto socio-economico concreto, mirato alla ripresa delle relazioni umane basate sul recupero del tessuto di fiducia veicolato dalla Certificazione E.T.I.C.A.: "Eccellenza Tecnica d'Impresa nei Comportamenti Aziendali". Inoltre, ai fini di uno sviluppo concreto, nel breve futuro l'idea è di creare anche un raccordo tra l'Università Agraria di Valmontone, il DAFNE-Università della Tuscia di Viterbo e Unicoop Lazio per sostenere attività di ricerca rivolte alla permacultura, all'agricoltura sinergica, all'agricoltura biodinamica e di precisione, importanti ai fini dell'individuazione delle strategie occupazionali, di ricerca e valorizzazione del territorio e di rilancio delle imprese.

* docente di Scienze sociali Pontificia università Gregoriana

L'appello di Tagliavanti, Camera di commercio Roma: «Aiutare le Pmi nella trasformazione verso il digitale»

DI COSTANTINO COROS

Le imprese sono ancora dentro la tempesta causata dalla pandemia. L'Osservatorio della Camera di Commercio di Roma sta fornendo da marzo 2020 un aggiornamento costante su quanto pesa l'impatto del virus nei bilanci aziendali. L'analisi però non si ferma solo ai numeri, ma cerca di cogliere il "sentimento" degli imprenditori, identificando le azioni che le imprese stanno mettendo in campo per contrastare la situazione e ripartire quando si tornerà alla normalità. Dietro a cifre e percentuali c'è la vita concreta delle persone ed è questo aspetto che la Camera cerca di ascoltare con particolare attenzione. Il panel di riferimento è costituito da 500 aziende rappresentative delle attività economiche di Roma e provincia. L'ultima indagine in ordine di tempo è stata somministrata tra il 24 e il 29 marzo scorsi e resa nota pochi giorni fa. Ne è venuto fuori un quadro complesso con luci ed ombre. Indubbio che anche il 2021 sarà un anno difficile e la quasi totalità del tessuto produttivo si aspetta una normalizzazione dell'attività economica solo nel 2022. Per il 47,7% delle imprese intervistate la riduzione di fatturato nel 2020 ha superato il 30%. In totale per il 79,1% delle imprese il fatturato è diminuito (per il 31,4% delle imprese il fatturato è diminuito fino al 30%) a fronte di un 20,9% che ha visto invece il fatturato stabile o in aumento. Dopo un anno così difficile il 29,3% delle aziende dichiara di essere in una situazione di vulnerabilità e di aver proseguito l'attività solo grazie alle misure di sostegno messe in campo, mentre un altro 31,4% pensa che ci siano concreti rischi di chiusura dell'azienda nel 2021. Il 25,9% delle imprese si aspetta un fatturato stabile nel primo trimestre 2021, mentre solo l'8,4% si aspetta un aumento. Il restante 65,7% prevede una ulteriore diminuzione del fatturato nel primo trimestre 2021. Inoltre, per l'84,9% delle imprese la situazione si normalizzerà solo nel 2022. Allargando lo sguardo a tutta la regione i dati prodotti da Infocamere sulle variazioni dei flussi di iscrizione e cessazione al netto delle cancellazioni d'ufficio negli anni 2020-2019 restituiscono una fotografia composita della realtà. Nel 2020 le iscrizioni nel



Un centro commerciale

«L'impresa si salva solo se è innovativa»

Lazio sono state 32.277 a fronte di 25.476 cessazioni; mentre, nel 2019 le iscrizioni sono state 39.952 e le cessazioni 30.746. La variazione percentuale delle iscrizioni nel biennio considerato registra un segno negativo pari a -19,2%, due punti in più rispetto al totale Italia nello stesso periodo (-17,2%). Nonostante tutto le imprese intervistate non mollano e si stanno preparando per il dopo Covid. Quasi due su tre pensano che non siano necessari cambiamenti aziendali e che il ritorno alla normalità dipenderà solo dalla fine dell'emergenza sanitaria. Una parte importante di aziende sta invece potenziando i canali di vendita digitali, la formazione del personale e la personalizzazione dei prodotti. Per il 33,5% delle imprese l'epidemia ha causato un abbassamento delle aspettative per il futuro, il 31,8% pensa che ci saranno molte chiusure e un aumento dei disoccupati significativo, per quasi il 30% delle imprese un altro motivo che potrebbe compromettere la ripresa è lo slittamento degli investimenti e anche, per il 23% delle imprese,

l'aumento della propensione al risparmio delle famiglie legato all'incertezza per il futuro. Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma e di Unioncamere Lazio ha sottolineato che: «I risultati di questa nuova indagine hanno delineato un quadro di forte sofferenza per il nostro tessuto produttivo, ma anche un impatto della crisi differenziato: più contenuto per manifatturiero e costruzioni, molto forte per alberghi, ristoranti e commercio dove il calo del fatturato è più marcato e la ripresa ancora lontana dal manifestarsi. La pandemia, senza dubbio, ha poi accelerato il processo di digitalizzazione delle imprese e lo dichiara quasi una su quattro, ma le piccole, che rappresentano la spina dorsale del tessuto produttivo, hanno spesso un livello delle competenze che è un punto debole. Per questo è necessario un grande sforzo, da parte di tutti gli attori preposti allo sviluppo, per accompagnare le Pmi nella trasformazione digitale perché è ormai una scelta obbligata: solo se l'impresa è innovativa, sopravvive».

UCID

I giovani imprenditori ripartono dalle idee

Promosso dai giovani dell'Ucid in collaborazione con Generation Youth e il Consiglio nazionale giovani e il patrocinio di The Economy of Francesco, si è tenuto mercoledì scorso il talk "Visione giovani connect engage evolve empower. Economia etica per la ripresa - Living The Economy of Francesco" e che tra gli altri ha ospitato anche l'intervento del ministro per le politiche giovanili Fabiana D'Adda. Si è trattato di un confronto aperto tra il mondo delle istituzioni e i giovani professionisti, manager ed imprenditori per contribuire in modo responsabile alle strategie per la ripartenza. Simona Mulè, referente nazionale del Coordinamento giovani donne Ucid, ha aperto i lavori, sottolineando come: «La riproposizione di un sistema scolastico che risponda alle esigenze del mercato del lavoro, la valorizzazione del merito e il sostegno all'imprenditoria femminile e giovanile per garantire occupazione affermando i principi di fraternità e di amicizia sociale, richiamati da papa Francesco, sono le soluzioni per una economia civile etica e generativa». Per Benedetto Delle Site, presidente Incoming Ucid giovani e referente per il Lazio: «Si rende indispensabile un vero servizio civile digitale, che faccia da ponte e valorizzi gli ecosistemi dell'innovazione, spesso poco conosciuti dai giovani. Le istituzioni hanno il dovere di coinvolgere i giovani nei processi decisionali perché le decisioni prese oggi impatteranno sempre più sul loro futuro». Pierluigi Germani, presidente Ucid giovani nazionale, ha rimarcato come: «Noi giovani vogliamo contribuire a migliorare ed innovare gli attuali strumenti di concertazione, affinché si realizzino dei percorsi strutturati di confronto e una vera politica partecipata di inclusione sociale».

SPECIALE

La scuola professionale dei padri Somaschi

Una lunga tradizione nel campo dell'istruzione e formazione professionale lega i padri Somaschi alla crescita educativa e culturale di tante generazioni di giovani che sono passate tra i banchi della loro scuola. Il fondatore della congregazione, san Girolamo Emiliani, si prodigava già nel 1500 per togliere dalla strada giovani e ragazzi avviandoli al lavoro, mediante quello che oggi si chiama apprendistato. L'opera del santo è stata continuata e ora il centro di formazione di Ariccia accoglie tantissimi studenti.



Il codice QR per vedere sul canale YouTube di Lazio Sette (https://bit.ly/3t4Ab4l) la storia di una famiglia missionaria: Francesca Chinnappi e Federico Santi sono marito e moglie e durante un viaggio in Tanzania hanno allargato la loro famiglia adottando otto ragazze.



NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

VITA SPIRITUALE E AFFETTIVITÀ

a pagina 5

◆ ANAGNI

FAMIGLIA, BUONA NOTIZIA

a pagina 6

◆ CIVITA C.

ADDIO AL VESCOVO AMICO DELLA GENTE

a pagina 7

◆ CIVITAVECCHIA

FEDE E DEVOZIONE NEI RITI DEL TRIDUO

a pagina 8

◆ FROSINONE

SULLA STRADA DEL BENE

a pagina 9

◆ GAETA

AL CUORE DEGLI AFFETTI

a pagina 10

◆ LATINA

IL VACCINO IN PARROCCHIA

a pagina 11

◆ PORTO S. RUFINA

BATTEZZATI LA NOTTE DI PASQUA

a pagina 12

◆ RIETI

UNA NUOVA ALBA IN CERCA DI GESÙ

a pagina 13

◆ SORA

TESTIMONI DI SPERANZA

a pagina 14



Tra i borghi del Lazio: Farfa (foto di Gianna Reale)

l'offerta didattica
di Roberto Pavoni*

Alla scoperta dei segreti dell'elettricità

La missione del Centro di formazione dei padri Somaschi di Ariccia è quella di formare gli allievi dal punto di vista umano e tecnico, dotandoli in questo modo di tutte le competenze necessarie per affrontare il mondo del lavoro con un adeguato bagaglio culturale e professionale. Tra gli indirizzi di insegnamento c'è il corso per diventare "operatore elettrico". A tale figura è richiesto di saper intervenire, a livello esecutivo, nel processo di realizzazione dell'impianto elettrico con autonomia e responsabilità, come previsto dalle procedure e dalle metodiche della sua operatività. Il nostro Centro di formazione propone da molti anni l'offerta di un opportuno percorso formativo, della durata di 3 anni, che consente di acquisire la qualificazione nell'applicazione delle metodologie di base, degli strumenti e delle informazioni al fine di permettere all'allievo di svolgere

con competenza le attività richieste dal mondo lavorativo. I passaggi fondamentali per il raggiungimento della qualifica professionale si fondano sullo studio teorico e soprattutto sull'ampia attività pratica, che viene sviluppata grazie all'opportunità di accedere a dei laboratori mantenuti tecnologicamente sempre aggiornati. Sono proprio i laboratori gli ambienti in cui la fame di conoscenza degli allievi si coniuga al meglio con il desiderio di sperimentare ed accumulare esperienza toccando con mano le metodologie. È proprio nei laboratori, forse più che sui libri di testo, che si apprende l'importanza del rispetto delle norme

relative alla sicurezza e soprattutto della sicurezza nell'ambito degli impianti elettrici. E nei laboratori che l'allievo pianifica ed organizza il proprio lavoro, seguendo le specifiche progettuali, occupandosi della posa delle canalizzazioni, del cablaggio, della preparazione del quadro elettrico, della verifica e della manutenzione dell'impianto, della messa a punto di piccoli automatismi di tipo digitale cablati o a logica programmabile detti PLC. Una volta ottenuta la qualifica professionale è possibile presentarsi al mondo del lavoro, sia in ambito locale, che su tutto il territorio nazionale, certi di potersi proporre come

riferimento affidabile e con l'ambizione di ricoprire un ruolo di responsabilità nei diversi settori lavorativi che riguardano l'impiantistica elettrica. Gli sbocchi lavorativi per l'operatore qualificato in questo settore sono davvero variegati e riguardano piccole e medie imprese o artigiani, che operano nel settore dell'impiantistica elettrica nelle abitazioni, nelle attività commerciali, negli ambienti industriali, nel settore dell'installazione ed anche manutenzione di impianti per la gestione ed il controllo degli accessi ed automatismi in genere, fino al settore della gestione intelligente della sicurezza degli edifici, alle attività di ottimizzazione per il risparmio energetico, di realizzazione di impianti antintrusione e rilevazione incendi, di domotica, nonché al settore della ricezione e della distribuzione commerciale di articoli elettrici.

* formatore e tutor



Un'esercitazione

IL RACCONTO

«Sto costruendo il mio futuro»

Dopo la terza media ho deciso di intraprendere il corso di operatore elettrico perché già da bambino mi divertivo a realizzare i miei "impianti" con vari materiali elettrici che reperivo nell'azienda di famiglia. Mio padre, elettricista anche lui, quando era possibile, mi portava con sé offrendomi la possibilità di vedere materiali e attrezzature alimentando così il mio sogno di diventare elettricista ed entrare a far parte, una volta adulto, della squadra di lavoro dell'azienda di mio padre. Quello che apprendo, grazie al corso, mi offre la possibilità di iniziare a progettare e definire il contributo che potrei dare all'impresa familiare. Sto già pensando a come poter ampliare l'offerta di servizi per raggiungere nuovi clienti, implementando tecnologie e competenze. Spero di realizzare il mio sogno ed è per questo che sto cercando di impegnarmi a scuola e nelle attività che mi vengono proposte, perché ho capito che il mondo del lavoro, pur essendo molto competitivo, offre spazi e possibilità che però senza le adeguate competenze non è possibile sfruttare.

Andrea, allievo del terzo anno del corso operatore elettrico



CFP "San Girolamo Emiliani" - Somaschi
Tel. 069304126, segreteria@padrisomaschi.it
fondazioneangirolamo@padrisomaschi.it
www.padrisomaschi.it Ariccia (Roma)-via Rufelli, 14

Servono i laboratori per capire la tecnica

Cafarotti, segreteria didattica: «La Dad mostra limiti sul livello di acquisizione delle abilità»

DI GIANLUCA CAFAROTTI*

Dopo circa un anno durante il quale abbiamo visto allievi, famiglie e docenti alle prese con la Didattica a Distanza (Dad) possiamo cominciare a concederci la libertà, e il privilegio, di fare un bilancio, riconoscere con sereno distacco pregi e difetti, risorse e limiti, di uno strumento didattico già noto in precedenza, poco utilizzato finora e definitivamente sdoganato dall'emergenza sanitaria. È doveroso ricordare che, almeno per la Formazione professionale, il ricorso ai cosiddetti moduli FAD (acronimo che indica Formazione a Distanza) non è del tutto una novità: si tratta di segmenti di unità formative erogabili a distanza, per un numero limitato di ore, che in alcun modo possono sostituire l'apprendimento pratico, sia in laboratorio che in stage, e per i quali è possibile richiedere, nei casi previsti, il credito di frequenza.

L'emergenza sanitaria ha dato una spinta ulteriore verso la digitalizzazione della didattica consentendo di evitare la perdita di contatto tra allievi e istituzioni scolastiche/formative nei periodi, più o meno prolungati, di sospensione delle lezioni in presenza, e questo rappresenta senz'altro una risorsa, considerando che l'alternativa sarebbe stato il nulla. Infatti, a parte la comprensibile difficoltà degli inizi, in definitiva si tratta di uno strumento flessibile e adattabile a molti scenari didattici. È uno strumento che consente di mettere a disposizione de-

gli allievi molto più materiale multimediale di quanto non sia possibile fare durante una lezione in presenza. Eppure, nonostante ciò, emergono alcuni limiti che restano presenti a rammentarci che la scuola non ha, come è giusto che sia, un mero compito di trasmissione di contenuti enciclopedici (per questo ci sono i motori di ricerca) o di passaggio di conoscenze, ma possiede un compito molto più importante e non delegabile: accompagnare gli alunni nel loro specifico percorso di acquisizione di competenze.

È esattamente il concetto di competenza a consentirci di comprendere come utilizzare al meglio la Dad senza aspettarsi ingenuamente che questa possa sostituire in toto l'attività scolastica. Di fatto, noi definiamo "competente" non "chi sa" o "chi sa fare", ma "chi sa fare con ciò che sa in vista di un obiettivo"; la competenza è definita come la comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali in situazioni di studio o lavoro e nello sviluppo professionale e/o personale. Da ciò comprendiamo quanto sia irrealistico pretendere che la Dad dia ciò che per sua stessa struttura non può. La Dad è un ottimo strumento se utilizzato sul livello delle conoscenze, ma mostra i propri limiti sul livello delle abilità. Infatti, quando parliamo di abilità non intendiamo la comprensione del dato di conoscenza, ma l'applicazione di quel dato, già compreso, a vari contesti (più o meno prevedibili, più o meno in collaborazione, più o meno replicabili). E questa cosa, che chiamiamo abilità che supportata dalla conoscenza ci fa sentire competenti, la Dad non la può fare e non perché sia limitata, ma semplicemente perché non rientra tra i suoi obiettivi. Probabilmente, finita, si spera prima possibile, l'emergenza sanitaria, sarà utile per istituzioni, docenti e famiglie riflettere su un dato: forse, il vero limite siamo noi che ci ostiniamo a delegare a strumenti e mezzi didattici compiti pedagogici ed educativi che sono, e restano, una nostra responsabilità.

* responsabile segreteria didattica



Aula di grafica ed informatica

ORIENTAMENTO

Quella proficua rete di relazioni

Oggi, più che mai, fare rete è diventata un'esigenza e, nella formazione e nei contesti educativi, tutto ciò è ancora più necessario per far sì che l'intervento messo in atto non cada nel vuoto. Il nostro Centro ha sempre adottato questa strategia di relazione come primaria per migliorarsi, crescere ed essere sempre aggiornato sui cambiamenti futuri attraverso una presenza di oltre 60 anni sul territorio, maturando così un'esperienza di eccellenza in questo campo. Vantiamo collaborazioni con oltre 70 scuole primarie e secondarie e convenzioni con oltre mille imprese del territorio che permettono agli alunni di frequentare gli stage. Di rilievo è anche la relazione con i comuni e la Regione Lazio che offrono il loro patrocinio. L'importanza della rete è quello di condividere uno scopo comune: ossia la formazione e crescita dei ragazzi.

Angelo Andreotti, orientatore

«Una comunità che accoglie educa ad accettare gli altri»

DI MARIA CUCONATO*

Uno dei poeti londinesi più famosi di fine '500, John Donne, scriveva in una poesia "no man is an island", invitando il lettore a cogliere la propria vita come parte di una dimensione più grande, a cui si appartiene e di cui se ne percepiscono le connessioni vibranti. La "diversità" è uno dei valori fondamentali del nostro secolo. Ciò che ci accomuna è proprio il fatto che siamo tutti diversi, pur facendo parte di un'unica grande famiglia, quella degli esseri umani. La vita di ciascun essere umano è costantemente attraversata dalla presenza dell'altro. Le relazioni interpersonali sono una galleria di volti che irrompono nella nostra vita ai quali rispondiamo in forme differenti e peculiari. Entrare in relazione con l'altro inevitabilmente comporta l'entrare in contatto con un'altra identità, cioè con qualcuno che è diverso da me. Tuttavia, nonostante si viva in un mondo sempre più aperto dove le distanze sono sempre più corte, le differenze continuano a essere motivo di conflitto e discriminazione. I pregiudizi socio-culturali, connessi all'ideologia, sono custoditi dai gruppi e sono assunti inconsapevolmente dalle

persone. Agiscono, quasi sempre in modo inconscio, nel linguaggio, nei comportamenti, nelle reazioni, fino alle credenze e ai principi. Il pregiudizio è mobile e sottile, si infila in ogni dove, ed è proprio lì che va trovato e smascherato. Oggi più che mai però è necessario capire che le nostre differenze ci avvicinano. Le diverse tradizioni, lingue, accenti e colori ci stanno avvicinando. Dobbiamo cogliere ogni occasione per conoscere altre culture, per imparare ad apprezzarle e per comprendere l'importanza e la ricchezza dell'interculturalità. Perché la diversità culturale è un motore di sviluppo, di coesione sociale e di pace. La diversità rappresenta una risorsa insostituibile. Il nostro istituto infatti è attivamente concentrato alla promozione dell'educazione alle diversità con l'obiettivo di riuscire a far percepire la differenza non come un limite alla comunicazione, ma come un valore, una risorsa. Sperimentare quotidianamente la realtà di una scuola come una comunità di diversi, che non emargina chi non è uguale o chi non è in grado di seguire il ritmo dei migliori è uno degli elementi basilari che i nostri allievi imparano, giorno dopo giorno, a fare proprio.

* docente

APPRENDIMENTO

«La scelta del metodo fa la differenza»

Nella formazione professionale si fa sempre più spazio l'idea che i percorsi di apprendimento e di crescita siano misurati e progettati sulle esigenze dei singoli ragazzi e non applicati al gruppo secondo dei criteri standard. La personalizzazione delle strategie di apprendimento si basa, infatti, su una visione di insegnamento che prende in considerazione aspetti relazionali, emotivi e cognitivi degli allievi individuando così i percorsi migliori per portare i ragazzi al raggiungimento dei propri obiettivi formativi.

Questo sguardo permette di accogliere ogni singolo allievo nella sua peculiarità e competenza esaltando i punti di forza e andando a lavorare sulle aree di miglioramento. All'interno del nostro Centro di formazione vengono identifi-

cati con cura i bisogni e le esigenze dei ragazzi in modo da offrire una proposta educativa e formativa che sia all'altezza delle loro potenzialità. Per fare questo viene data molta importanza alle strategie di apprendimento e agli strumenti per applicarle con lo scopo di fare in modo che gli studenti possano apprendere in modo più efficace e stimolante.

Alla base di questa idea c'è sicuramente lo strumento della "peer education": metodo che utilizza le competenze e le risorse di alcuni allievi a supporto e a servizio dei pari per facilitare apprendimento e inclusione. Un'altra strategia di apprendimento inserita nel processo di formazione è il "cooperative learning" che punta ad utilizzare il gruppo come risorsa per il singolo. All'interno di que-

sti processi un aspetto molto importante, oltre alla formazione e alla crescita delle competenze che riguardano la didattica, è sicuramente l'attenzione alle dinamiche relazionali e alla capacità di entrare in comunicazione con l'altro. Altri interventi riguardano invece la possibilità di adattare la didattica ai bisogni particolari degli allievi usando strategie e strumenti compensativi per rendere il percorso di formazione più accessibile ed agevole. Questo approccio punta ad una didattica di tipo inclusivo che pone al centro non solo la formazione professionale ma anche la crescita umana dei nostri allievi. Si formano così delle skills che potranno essere spese dai nostri studenti in qualsiasi ambito della loro vita: professionale e personale.

Francesca Di Brigida, pedagoga

la fabbrica delle idee

di Chiara Santi*

«Senza emozioni, è impossibile trasformare le tenebre in luce e l'apatia in movimento», diceva Carl Gustav Jung. Le emozioni sono la nostra bussola, gli indicatori che ci informano sul nostro mondo interno ed esterno. Saper ascoltare, decifrare e accogliere questi segnali vuol dire avere gli strumenti per analizzare la realtà, sintonizzarsi con i bisogni sia propri che altrui, e fare scelte protettive e consapevoli. Sviluppare la "Mindsight", termine utilizzato da Daniel J. Siegel per descrivere quell'attenzione focalizzata che ci permette di osservare il funzionamento interno della nostra mente, è una competenza che favorisce profondo benessere, consapevolezza di sé e capacità di

«Imparare a gestire le emozioni è parte del cammino di crescita»

sintonizzarsi e relazionarsi in modo positivo con gli altri. Per questo motivo a scuola abbiamo strutturato il progetto "Io-Tu-Noi", che si sviluppa durante il percorso triennale e ha l'obiettivo di nutrire proprio questa competenza. Durante il primo anno gli allievi hanno la possibilità di conoscere più da vicino il senso di ciò che provano per poterlo canalizzare e utilizzare in modo consapevole. Questo favorisce l'uscita da un'esperienza spesso contrastante che va dal "reprimere" ciò che si prova all'"esplosione" senza controllo che conduce ad un senso di disagio e inadeguatezza. Durante il secondo anno il focus è sull'altro, facendo spazio alla capacità di sintonizzazione con il vissuto altrui. Qui gli aspetti

fondamentali riguardano l'ascolto, la compassione e il rispetto. Infine, nel terzo anno, il progetto verte a valorizzare le diversità, l'integrazione e la capacità di collaborare come gruppo verso un obiettivo comune. Fornire ai ragazzi la possibilità di intraprendere questo percorso, durante una fase così delicata e di grande trasformazione come quella adolescenziale, significa offrirgli degli strumenti preziosi che contribuiranno a favorire lo sviluppo e integrazione di alcune aree e connessioni del loro cervello, gli permetteranno di avere una maggiore regolazione emotiva, sviluppare l'empatia e la capacità di rispondere alle diverse situazioni agendo in modo consapevole.

* psicologa



Le attività scolastiche



CASSINO

L'orientamento è in aule virtuali

Giovedì 15 e venerdì 16 aprile, dalle 9.30 alle 18, torna #UnicasOrienta, l'evento annuale che l'università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale dedica all'orientamento dei futuri studenti e ai laureandi triennali già avviati verso il cammino magistrale. Un'edizione completamente online quella di quest'anno.

«I futuri #studentiunicas – si legge nel sito www.unicas.it – potranno accedere alle "aule virtuali" per consultare una serie di contenuti predisposti per orientare alla scelta dei corsi». Sulla piattaforma web allestita per l'evento, www.unicasorienta.unicas.it, i docenti presenteranno i corsi anche attraverso le testimonianze degli studenti e dei laureati Unicas di successo nelle aule virtuali allestite. Parteciperanno anche rappresentanti del mondo produttivo e occupazionale.



La sede dell'ateneo

I partecipanti potranno intervenire live, conoscendo l'offerta formativa e interagendo con gli addetti ai lavori. Nelle aule definite di "servizio" potranno essere chiarite questioni pratiche come i test d'ingresso e la procedura per le immatricolazioni. L'evento è coordinato dal Centro universitario per l'orientamento in collaborazione con i dipartimenti e tutte le realtà universitarie, presenti anche studenti dei corsi di laurea magistrale vincitori di assegni di studio per le attività di orientamento e tutorato.

Maria Teresa Ciprari

Al via la competizione Start cup Lazio

È entrata nel vivo la settima edizione Start Cup Lazio (Scl), l'unica business plan competition regionale che premia i migliori progetti d'impresa innovativa provenienti dalle università e dagli enti di ricerca del Lazio. Giovedì scorso il webinar d'inaugurazione organizzato da Lazio Innova e aperto da Francesca Calene, coordinatore Spazio attivo Colleferro. «La competizione – ha sottolineato Paola Paniccia, docente di Management presso l'Università di Roma "Tor Vergata" e Coordinatore Scl – è promossa da un vero e proprio network collaborativo per il trasferimento tecnologico e l'innovazione che vede al lavoro insieme otto università, sei enti di ricerca in partnership con la Regione attraverso Lazio Innova, oltre che 23 interlocutori economici, tra imprese, investitori e start-up innovative nate da Scl». Dall'idea all'avvio sul mercato della propria start-up innovativa, i partecipanti alla competizione beneficiano di

programmi di formazione, affiancamento, mentorship, incubazione, accelerazione e networking messi a disposizione gratuitamente dal network con il supporto sostanziale della Regione attraverso Lazio Innova. I dettagli del bando Scl 2021 sono stati illustrati da Silvia Baiocco, PhD in Management, presso l'Ateneo di Roma "Tor Vergata", responsabile del comitato organizzativo Scl (www.startcup Lazio.it).

Francesco Mazzocco, specialista dell'innovazione di Intesa Sanpaolo, ha evidenziato i settori d'innovazione su cui puntare per partecipare a Scl: Life science (miglioramento della salute e della qualità della vita), Ict (tecnologie dell'informazione e nuovi media), Cleantech and energy (energia e sostenibilità ambientale) e Industrial (produzioni industriali).

I progetti vincitori della competizione regionale partecipano al Premio nazionale per l'innovazione (www.pnicube.it) che quest'anno, per la prima volta, sarà organizzato nel Lazio: l'evento di premiazione si terrà il prossimo novembre presso l'Università di Roma "Tor Vergata".

L'Ocse nel 2019 ha riconosciuto le Start cup regionali come best practice per la promozione dell'imprenditorialità e dello sviluppo economico e sociale delle regioni italiane e del Paese.



Evento Start cup Lazio

Ernesto Preziosi ricorda quanto sia importante, soprattutto in questo tempo di pandemia, il ruolo dell'accademia per tornare a pensare e costruire pazientemente un futuro possibile

L'OFFERTA FORMATIVA



Ingresso della Cattolica

Una realtà dinamica

L'Università Cattolica può contare oggi su più di 45mila studenti iscritti e 1.293 docenti in organico. L'offerta formativa si struttura in poco meno di cento tra corsi di laurea triennale, magistrale e a ciclo unico, e un'ampia proposta di formazione continua con oltre cento master, 48 scuole di specializzazione e venti programmi di dottorato. Gli investimenti e le spese annue destinate a sostenere la ricerca superano i 30 milioni di euro, per l'88% provenienti da enti esterni e per il 12% frutto di autofinanziamento dell'ateneo. Le strutture principali in cui è condotta l'attività scientifica sono organizzate in 39 dipartimenti, 1 Istituto, 94 Centri di ricerca e sei Centri d'ateneo. Tra gli obiettivi del 2021 c'è quello di promuovere con l'Osservatorio Giovani e il nuovo progetto "Laboratorio futuro" riflessioni su temi strategici per la ripresa del Paese. Per approfondire si può consultare il sito: <https://giornatauniversitacattolica.it>.

Una storia davanti a noi

La riflessione in occasione della 97^a Giornata per l'Università Cattolica nel centenario (1921-2021) della fondazione dell'ateneo pensato e realizzato da padre Agostino Gemelli e Armida Barelli, presto beata.

DI ERNESTO PREZIOSI

«Cattolico italiano, che cosa pensi?» L'interrogativo diretto e forse poco usuale costituisce il centro di una lettera proposta dall'Arcivescovo di Milano, monsignor Delpini, in occasione dei Centenari dell'Istituto Giuseppe Toniolo e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, di cui il Toniolo è ente fondatore. Nella lettera egli pone la questione «di una visione cristiana della vita, di Dio, del

mondo» e come essa sia frutto di un'intelligenza credente, critica, esercitata nell'argomentare, disponibile ad affrontare gli interrogativi nuovi e antichi, coraggiosa nell'esercitare un giudizio sul presente e nell'immaginare il futuro. Pensare significa costruire pazientemente un futuro possibile, cogliere come le molte contraddizioni, le tensioni, le fratture drammatiche che attanagliano l'umanità abbiano, alla loro radice, una causa remota già indicata da Paolo VI nel 1967 nella *Populorum Progressio*: «Il mondo soffre per mancanza di pensiero» (n. 85). Un invito a pensare, allora, che non allontana dalla fede: ancora esistono nel pensiero moderno prevenzioni che proiettano una sorta di incompatibilità tra fede e

ragione. Esse allontanano dalla verità e rendono difficile la risposta alla domanda sul senso ultimo della vita che ci torna davanti agli occhi, sospinto anche da questa pandemia che rende la morte una notizia quotidiana. In un piccolo libro (*Ci vorrebbe un pensiero. In risposta a una lettera di mons. Mario Delpini a 100 anni dalla nascita dell'Università Cattolica*, Vita e Pensiero, 2021), si è chiesto a persone che hanno in comune l'aver frequentato l'Università Cattolica e che, da credenti, operano in campi differenti, di reagire a questa provocazione: che spazio occupa il pensiero nella vita quotidiana, nelle relazioni, nella costruzione della città degli uomini? Testi brevi e immediati che danno un contributo di freschezza e di

concretezza a quello sguardo sul futuro evocato dall'interrogativo posto da monsignor Delpini. L'insieme delle voci raccolte vuole sollecitare un dialogo costruttivo. Sullo sfondo, nella diversità delle esperienze e delle professioni oggi praticate, si riconosce un comune senso di responsabilità verso la Chiesa e il Paese, ed un richiamo forte alla propria Università perché intensifichi la formazione dei giovani e continui a coronare un sogno coltivato a lungo dal Movimento cattolico e da figure significative come il Beato Giuseppe Toniolo e la Beata Armida Barelli. Allora, come recita lo slogan della 97^a Giornata per l'Ateneo dei cattolici italiani (domenica 18 aprile 2021), un secolo di storia sarà davvero davanti a noi.



L'Università Cattolica

«Cattolico italiano, che cosa pensi?»

L'interrogativo diretto e forse poco usuale costituisce il centro della lettera scritta dall'Arcivescovo di Milano e Presidente dell'Istituto G. Toniolo, **mons. Mario Delpini**, in occasione dei **Centenari dell'Istituto e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore**.

A questa lettera hanno reagito alcuni laureati dell'Ateneo che operano in campi differenti, cercando di rispondere, da credenti, alla domanda: quale spazio occupa il pensiero nella vita quotidiana, nelle relazioni, nella costruzione della città degli uomini?

97^a
GIORNATA PER
L'UNIVERSITÀ
CATTOLICA

DOMENICA
18
APRILE
20
21

UN
SECOLO
DI STORIA
DAVANTI
A NOI



1921
UN SECOLO
DI STORIA
DAVANTI A NOI
— 2021



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

ISTITUTO TONIOLLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

www.giornatauniversitacattolica.it

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi

Il vescovo Reali celebra la Messa nella Domenica dell'Ottava di Pasqua alle 11 nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Ogliata-Cerquetta.

18 aprile

97ª Giornata per l'Università cattolica del Sacro Cuore

25 aprile

Il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero, prende possesso del titolo della Chiesa suburbicaria di Porto-Santa Rufina nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alla Storta alle 18.30. Nello stesso giorno si celebra la 58ª Giornata di preghiera per le vocazioni.

Come in molte chiese della diocesi durante la notte di Pasqua in Cattedrale il vescovo Gino Reali ha somministrato il Battesimo. Sara ha completato il suo ingresso tra i cristiani con la Prima Comunione e la Cresima



Nella Pasqua il vescovo Reali ha mostrato la fede coraggiosa delle donne nel Vangelo

«L'amore ci rende svegli e ci porta ad agire subito»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Dalla donna di cui non conosciamo il nome che rompe il vaso di alabastro per versare l'olio sul capo di Gesù a Maria di Màgdala che corre dagli apostoli quanto trova il sepolcro vuoto. Nella Settimana Santa e nella Pasqua il vescovo Gino Reali ha seguito le inquadrature femminili offerte dalle pagine del Vangelo sul mistero della fede in Gesù morto e risorto. Sono scene di libertà, di coraggio, di sicurezza nelle parole di Cristo. Sabato della scorsa settimana durante la madre di tutte le veglie il fuoco nuovo, l'acqua, la parola di Dio hanno evocato nella liturgia centrale della vita dei cristiani le tracce della salvezza custodite dalla Parola di Dio. Nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria la memoria di Israele ha guidato i presenti, accolti nel rispetto delle disposizioni anti-Covid 19 grazie all'impegno della comunità della Storta, a seguire il disegno di Dio realizzato con il suo popolo. Lettura dopo lettura il cammino dell'umanità in cerca di Dio perché da lui cercata per primo ha raggiunto il centro della storia, il compimento della salvezza nel Figlio di Dio. La fede nella promessa si dispiega nei secoli del passato e del futuro, coinvolgendo ogni singola persona nella sua storia personale. È la storia di Sara. Gli incontri della sua vita le hanno indicato la novità della buona novella. Ha ascoltato e ha scelto: voglio diventare cristiana. Come per altri quaranta ragazze e ragazzi, giovanissimi o adulti, in diocesi lei ha ricevuto il Battesimo nella notte di Pasqua confermando la sua fede al vescovo Gino Reali che l'ha cresimata e ricevendo la Comunione per la prima volta. «Voglio

ringraziare la nostra sorella Sara che mi ha dato l'opportunità di fare il Battesimo, ai vescovi non capita spesso» ha detto il pastore durante la celebrazione. L'attenzione e la tensione percepibili a pelle durante il passaggio di Sara nell'acqua del primo sacramento dell'iniziazione cristiana hanno reso la meraviglia che l'ingresso nella fede continua a destare anche nei cristiani tali da tanto tempo ma ripiegati spesso in una ritualità data per scontata, dunque povera del suo mistero.

L'ANNUNCIO

Sinodo diocesano

«Sentiamo di avere delle radici: Qual è la nostra vocazione?» ha detto il vescovo Reali durante la Messa del Crisma. «È la vocazione di una Chiesa che provvidenzialmente è posta vicino a Roma» che indica «il legame con il successore di Pietro», ha sottolineato il presule. «Più di altri noi vogliamo dare a questo legame una luce, una totalità, una dedizione completa» pertanto il pastore ha proposto «un cammino, un percorso, raccogliendo l'invito che ci è venuto dal Santo Padre. Un sinodo diocesano che avvieremo nel giorno di Pentecoste e chiuderemo alla fine del prossimo anno liturgico».

«Vorremo dire una parola di gratitudine alle donne» ha detto il presule. La premura mattutina di Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome per andare a ungerne il corpo del crocifisso rivela il coraggio in un momento complesso, di paura e di ansia per i discepoli e gli apostoli orfani del loro Signore. «Loro sono le più coraggiose di tutti nella scoperta della vita nuova della Risurrezione» ha proseguito, ancora oggi «Nelle nostre famiglie sono loro a dare per prime una grande testimonianza». La testimonianza di chi ha visto e creduto alle parole, quella di Maria di Màgdala: «Dici Maria che cosa hai visto?», «Ho visto la gloria del Dio vivente»: la sequenza pasquale nella Domenica di Pasqua trasmette lo stupore davanti alla realizzazione delle Parole pronunciate da Gesù nella sua predicazione. Maria corre da Pietro e da Giovanni, e a loro volta i due corrono verso il sepolcro da sottolineato il vescovo nella liturgia della Domenica di Risurrezione: «La corsa sta a indicare la grandezza, l'entusiasmo della fede, l'amore che muoveva questi discepoli verso Gesù». L'immediatezza dell'adesione alla Parola ancora una volta ha trovate pronte delle donne: sulla loro rapidità si deve misurare la velocità dell'accoglienza del Vangelo. «Anche la nostra fede deve qualificarsi per seguaci di Gesù non a parole ma nell'entusiasmo per le opere, anche noi dobbiamo rispondere all'amore di Cristo con il nostro amore» perché ha concluso il presule «L'amore ci rende svegli, l'amore ci porta subito ad agire a far vedere le opere buone capaci di mostrare che siamo discepoli di Gesù. Abbiamo bisogno di credere e di far credere all'opera di bontà del Vangelo: la Risurrezione».



Il cero pasquale

Festa dell'Ottavario

Oggi alle 18 si celebrerà la Messa nel piazzale antistante il Santuario di Santa Maria in Celsano in occasione dell'Ottavario, una secolare tradizione del Borgo di Santa Maria di Galeria, zona dell'estrema periferia di Roma. L'Ottavario fa memoria della dedizione della chiesa di Sant'Andrea, avvenuta attorno al 1200. Di questa chiesa edificata nella città di Galeria antica rimane oggi il solo campanile tra le rovine delle abitazioni. (Rob. Leo.)

CIRCOLO LAUDATO SÌ

La cura della Terra genera lo stupore per la creazione

DI EMANUELA CHIANG

Vedere i bambini che piantano alberi è cosa rara al giorno d'oggi. Osservarli poi mentre, emozionati, si sporcano le mani con la terra per scavare, seminare, piantare, o mentre versano l'acqua, suscita un particolare senso di gioia, quella sensazione primitiva, semplice, autentica che deriva dalla visione congiunta di bambini e terra: i bambini come i fiori che sbocciano dalla terra, madre che li (ri)genera: niente di più... naturale, a cui però di fatto non si è più abituati. Il rapporto degli umani con la Terra è troppo compromesso, ha perso la sua naturalità, per diventare qualcosa di alternativo, di eco-chic. Da qui il tentativo del Circolo Laudato SÌ nelle Selve di riportare i bambini alla Terra, all'amore per il Creato, opera di Dio nelle loro mani: un primo esperimento è stato fatto nel mese di marzo quando i bambini di due classi di catechismo della parrocchia Natività di Maria Santissima a Selva Candida sono stati coinvolti nella piantumazione di due alberi nel parco Francesco Salerno. Attrezzati di palette, annaffiatori e acqua, e accompagnati da genitori, catechiste e dal parroco don Federico Tartaglia, bambine e bambini, non prima di aver ascoltato una breve spiegazione sull'importanza di ciò che stavano per fare, hanno partecipato attivamente e divertiti alla messa a dimora dei due piccoli gelsi.

La sensibilizzazione dei bambini e delle loro famiglie, così come della comunità parrocchiale, è stata rafforzata dall'iniziativa della "Quaresima ecologica" contenente diverse proposte concrete per iniziare a prendere consapevolezza della situazione in cui viviamo, ad analizzarne criticamente i nostri consumi, a modificarli per rendere più sostenibile il nostro modo di vivere, richiamando esplicitamente quanto espresso dal Papa nell'enciclica Laudato SÌ: evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. È stata altresì proposta alla comunità la donazione di piante e alberi per riforestare il parco del quartiere e quello della parrocchia, e la diffusione del messaggio chiave del Circolo: "+Eco -Ego" attraverso la stampa di T-shirt che esortano a pensare meno a noi stessi (meno ego) e più alla natura (più eco) per rendere la terra di nuovo un pianeta felice (per donare alberi/piante e ordinare le T-shirt si può scrivere a circololaudato@gmail.com). Anche l'incontro online del Circolo, dal titolo "La sapienza della Terra", tenutosi lo scorso 21 marzo, è stato ispirato a questa tematica, focalizzando proprio il rapporto essere umano-terra. Le riflessioni sono state guidate da una monaca di Bose, che ha introdotto l'esperienza del monachismo nel rapporto con la terra, dalla tradizione fino ai nostri giorni, e poi da un'agronoma e imprenditrice romana che sperimenta quotidianamente l'agroecologia e l'agricoltura sociale. Il ritorno alla Terra e alla cura della Casa comune ci aiuterà a rinverdire non solo l'ambiente che ci circonda, ma anche, e soprattutto, i nostri animi, perché come scrive il Papa nella Laudato SÌ: «La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita».

Nell'Africa di Pucci con «Il corno del camaleonte»

DI CECILIA TURBITOSI

A fine marzo il Centro missionario di Porto-Santa Rufina ha presentato sulla sua pagina Facebook il libro *Il corno del camaleonte. Viaggio nell'Africa nera* di Alessandro Pucci, pubblicato da Prospero editore. Assieme all'autore in diretta c'erano Ilaria De Bonis, giornalista della rivista "Popoli e missione", e il direttore dell'ufficio diocesano don Federico Tartaglia. In questo momento di pandemia in cui non è possibile viaggiare, l'incontro con lo scrittore che è anche naturalista, professore, e illustratore, ha regalato uno stupendo viaggio tra Kenya e Tanzania. Secondo lui possiamo

fare dei viaggi veri attraverso la lettura di un libro, perché ci offre una libertà e una purezza che non sono paragonabili ai frutti più aridi che possiamo raccogliere dai social. Nel dialogo animato dalla giornalista, Pucci ha offerto alcune letture accompagnate da graphic novel da lui realizzate. Ne è emerso il racconto di un'Africa tanto sognata e della realizzazione di questo desiderio grazie a esperienze di missione, di volontariato e di ricerca. Dalle pagine del suo romanzo emergono i profumi e si riescono quasi a vedere anche tutte le sfumature dei colori dei paesaggi narrati. Per il quinto incontro del VolEst (Volontariato estivo), il corso

Sulla pagina Facebook del Centro missionario l'insegnante e illustratore in dialogo con De Bonis ha proposto la sua storia di ricerca e volontariato tra Kenya e Tanzania

diocesano di formazione missionaria, il centro ha proposto il testo di Pucci perché nel suo fluido racconto la realtà e la fantasia si intrecciano così morbidamente da non permettere di delineare i loro confini. Convivono in un connubio che tiene accesa la fiamma dell'emozione dalla

prima all'ultima pagina, permettendo a chi ha avuto il dono di andare in missione di rivivere i preziosi ricordi che porta quotidianamente nel cuore. Inoltre la sua lettura può aiutare coloro che desiderano partire, perché è un libro che insegna, parlando di Africa da un'infinità di angolazioni: quasi un'istruzione da leggere prima del viaggio. Si percepisce che è un testo nato e vissuto dall'amore per l'Africa, perché spiega chiaramente come entrare in una terra di cui si è ospiti: in punta di piedi, nel rispetto della delicatezza e della meraviglia della natura. È stato molto emozionante per i volontari conoscere lo scrittore e scoprire che nella sua vita di ricercatore

scientifico, la sua attività lo ha portato ad avere un incontro anche con la spiritualità, che emerge con eleganza per tutto il romanzo. Perché per trovare Dio, a volte è necessario andare lontano. *Il Corno del Camaleonte* fa capire che a volte bisogna perdere i riferimenti per trovare il riferimento principale, Dio. L'umanità e la semplicità dell'Africa permettono di ristabilire l'equilibrio dei veri valori e, riscoprendoli, di ritrovare anche noi stessi e apprezzare l'immensità dell'amore che inonda le nostre vite perché come si legge in un video proposto da Alessandro Pucci: «solo uscendo da se stessi si può arrivare all'altro... così diverso, ma così vicino».

ALESSANDRO PUCCI
IL CORNO DEL
CAMALEONTE
viaggio nell'Africa nera
PREFAZIONE DI GIANFRANCO CATTAI



VIAGGI E REPORTAGE

PROSPERO EDITORE

La copertina del libro di Alessandro Pucci